*Mercoledì 14 gennaio, anno 3014 d.C. ,*

 *Alla corporazione dei Lumi, perché la memoria non vada perduta.*

*Quella del genere umano è stata una storia lunga e gloriosa, segnata da un’evoluzione inarrestabile e piena di traguardi raggiunti con il sudore e la fatica dei grandi scienziati e pensatori.*

*Milioni di anni fa apparivano sulla terra primordiale i primi rappresentanti della nostra razza e iniziava il corso degli eventi. Questo animale non era in effetti diverso dagli altri. Possedeva un corpo e degli apparati all’interno di esso, che consentivano la vita. Era tanto bisognoso di nutrirsi e di ripararsi, quanto ne era un’aquila.*

*Aveva però qualcosa che gli altri animali non possedevano: una coscienza. Era stata proprio la coscienza a consentire all’uomo di prevalere sulle altre specie e di dominare il mondo incontrastato, fino a poco tempo fa. Essa costruiva il pensiero e ne era l’essenza. Grazie al pensiero, i grandi uomini plasmavano il mondo, si riunivano fra loro e davano vita alle società e alle corporazioni. Grazie al pensiero gli uomini creavano, distruggevano, modificavano a loro piacimento, grazie al pensiero gli uomini sognavano, grazie al pensiero erano diventati…’ onnipotenti’.*

*La terra era nelle loro mani. Già, la terra. Quale corpo sconfinato e meraviglioso era la terra! A guardarla, dalle sommità del monte più alto e roccioso di essa, l’immagine risultante, fatta di lievi lineamenti verdeggianti attraversati da torrenti muscolosi, magari in una mattina in cui il sole era alto nel cielo non meno che durante un rosso tramonto pomeridiano, era impossibile non restarne infatuati. “Ora dominiamo la terra, siamo i padroni incontrastati del mondo. Siamo i padroni della totalità” diceva l’uomo. Egli non ha avuto però il tempo necessario a ingegnarsi al punto da comprendere che la terra non è altro che un granello di polvere negli spaventosamente profondi e labirintici abissi del nero universo. Non aveva compreso ancora l’esistenza, in altri mondi, lontani dalla sua comprensione, di razze che avevano seguito il suo stesso sviluppo, in un tempo precedente al suo e che potevano essere quindi considerate come superiori. “Nessuno ci spaventa. Siamo soli nell’ universo!”*

*Intanto, nei mondi remoti delle lontane periferie del cosmo, razze maggiormente progredite della nostra, possedevano la tecnologia per osservarci e studiarci. E lo facevano con occhio invidioso e timoroso, forse per la bellezza del nostro mondo, forse perché vedevano il progresso umano come una minaccia per la loro specie. Non saremmo giunti alla comprensione del loro pensiero se essi fossero rimasti ad osservarci e avessero lasciato a noi i mezzi per farlo. Tantomeno vi giungeremmo ora che, per colpa del nostro minaccioso progresso, i mezzi non li possediamo più.*

*Rimembro con nostalgia del tempo in cui la mia razza era signora del proprio mondo. Rinnego il tempo che corre: nero, cupo e desolato. L’ umanità corre in un vicolo cieco, la sua fine è vicina. Il progresso è stato ormai arrestato. Qualcun altro ha preso il nostro posto: una razza proveniente da una galassia lontana e maledetta, invidiosa delle meraviglie del nostro mondo e spaventata dalla nostra forza e dalle nostre facoltà: Indit!*

*Per la prima volta nella nostra storia, siamo impotenti, incapaci di comunicare, …soli! La loro tecnologia è superiore e fuori dalla nostra portata. Il genere umano è schiavo nel proprio pianeta. Schiavo di una razza che ha distrutto la fonte unica del progresso umano.*

 *La terra è ormai una nera landa desolata, le polveri innalzate nell’aria dalle macerie delle città distrutte impediscono ai raggi del sole di penetrare. Gli indit hanno ormai raso al suolo le principali città della terra e interrotto ogni via di comunicazione. Costringono i sopravvissuti a svolgere servizi per loro, chi si ribella viene rinchiuso nei campi di forza o fatto sterminare.*

*Sottomettono l’uomo e lo sfruttano, fino alla morte. Temo per noi. Ci estingueremo, moriremo tutti?*

*L’ora è giunta e il tempo stringe. Gli ultimi, disperati preparativi sono stati terminati. Conclusa questa lettera, probabilmente non avrò la possibilità di scriverne altre. Vado incontro a morte certa, insieme ai miei compagni. Noi rappresentiamo l’ultimo baluardo contro il male. Se oggi cadiamo, l’umanità sarà sottomessa per sempre e, nel giorno in cui gli Indit non sapranno che fare di essa, sterminata. Unico conforto nel mio cuore è la speranza che il nostro nome non venga perduto ed è proprio perciò che l’inchiostro di questa penna tocca, in questa ora buia e in questo luogo, ultimo angolo della terra ancora illuminato da luce flebile, la carta di questo foglio.*

*Mi piace pensare che un giorno, in un tempo lontano, arriverà qualcuno che sarà dotato della facoltà necessaria per liberare il nostro pianeta da un tale morbo. Siamo rimasti in pochi a possederla e, probabilmente, domani nessuno ne beneficerà più. O quasi. Arriverà qualcuno che avrà la capacità di interpretare i segni e giungere così alla fonte. Nessun eroe è in grado di vincere questa lotta combattendo, nessun esercito è in grado di prevalere con la forza delle armi contro un tale nemico. Ogni guerra o ribellione è superflua. Serve qualcosa di più. La chiave non è la forza fisica; essa va ricercata nei segreti scantinati dell’ingegnosa mente umana.*

 ***A coloro che vivono questi tempi cupi*** *dico: tramandate la nostra storia. Tramandate la gloria del genere umano ai vostri figli e istruiteli sugli ideali che hanno cambiato il mondo. Fate in modo che si radichino nei loro animi.*

***Ai posteri*** *dico: mantenete la vita e la segretezza assoluta di questa corporazione, perché siamo l’unica speranza rimasta. Lavorate e lottate ancora, finché la vita non defluisce dalle vostre membra. Aspettate il salvatore. Esso arriverà e troverà la chiave per far si che le acque trasparenti scorrano di nuovo nelle insenature dei verdi colli, nelle limpide giornate soleggiate primaverili.*

***E a te****, infine****, salvatore del genere umano****, dico: sii forte. Nel nostro pianeta domina la morte, ma tornerà la vita. Ricorda che la libertà non è fuori. Essa è dentro di te, nei tuoi pensieri, nella tua creatività. Quest’ultima è la chiave, ed è ciò che ha reso grande la nostra razza. Fanne buon uso, salvaci!*

*Alla corporazione dei Lumi,*

 *Percil.*